



Padre

PREDA ADRIANO

- * **Nascita 10.02.1936 a Brembate Sopra (Bg)**
- * **Professione 08.09.1956 a Castiglione (To)**
- * **Ordinazione 17.03.1962 a Roma**
- * **Morte 21.03.1996 a Blantyre (Malawi)**
- * **Sepoltura a Brembate Sopra (Bg)**

Adriano Preda nasce a Brembate Sopra (Bg) il 10 febbraio 1936, da una famiglia che comprende già un monfortano, lo zio Padre Elia Crotti e una monfortana, la zia Suor Speranza, Figlia della Sapienza. Entra alla Scuola apostolica di Redona, e compie gli studi secondari prima di raggiungere il noviziato di Castiglione (To), dove emette la prima professione religiosa l'8 settembre 1956. Passa poi a Loreto (An) per lo studio della teologia. Trasferito lo studentato a Roma nel 1961, il gruppo che comprende p. Adriano è il primo a essere ordinato nella capitale, il 17 marzo 1962.

Dopo un anno a Villa Santa Maria come assistente dei ragazzi, p. Adriano viene inviato a Roma per prepararsi a realizzare il suo desiderio delle missioni all'estero. Frequenta un corso di pastorale missionaria presso l'Università Gregoriana e nel dicembre 1964 parte per il Malawi. In questo lembo del grande continente africano trascorre ben 32 anni. Questa la tabella di marcia del suo servizio missionario: Mpiri (1964-1968), Namandanje (1968-1970), Nankhwali (1970-1974), Namandanje (1974-1978), Nsanama (1978-1982), Ulongwe (1983-1993), Mangochi (1993-1996). Lo stile di p. Adriano è quello "classico" e di base: evangelizzazione, celebrazione dei sacramenti, catechesi e testimonianza della carità. Per la sua semplicità egli si trova a suo agio con tutti, ma specialmente con gli anziani, gli ammalati, i poveri, i bambini. Gli piace camminare per andarli a trovare. Anche nell'ultimo periodo, pur non essendo più in parrocchia per ragioni di salute, non riesce a stare a lungo senza una camminata in mezzo ai villaggi. Accetta volentieri il servizio alla casa di accoglienza presso il lago, pur facendo capire che soffre per la mancanza della sua gente. Cammina lungo il lago per incontrare qualcuno, per parlare, spesso con la corona in mano, intercalando – all'occorrenza - le Ave Maria con qualche "giaculatoria". Anche sotto un'apparente durezza, la gente gli riconosce un cuore buono, un cuore di padre. Chi può dimenticare le gustose risate che p. Adriano sa fare e che provoca negli altri raccontando le sue avventure?

Sopraggiungono disturbi vari, tanto da richiedere periodici soggiorni in Italia, per controlli, interventi e cure. Una particolare debolezza del fegato e problemi all'apparato respiratorio inducono a portarlo all'ospedale di Blantyre per organizzare una terapia appropriata. L'ossigeno ormai non basta più per i suoi polmoni troppo deboli, ma gli basta per dire l'ultima parola, a chiusura del suo cammino su questa terra: "Grazie!". È il 21 marzo 1996.

Per desiderio dei suoi familiari p. Adriano viene trasportato in Italia. I funerali sono celebrati a Brembate Sopra (Bg) con solennità e con la presenza di tanta gente. Riposa nel cimitero del suo paese natale.